Peggioramenti per oltre la metà dei malati. Formigoni in difficoltà: «Ho soltanto difeso la libertà di scelta»

Cura Di Bella, sperimentazione fallita In Lombardia risultati «sconfortanti»

Dopo tre mesi di terapia, su 333 pazienti un solo caso di miglioramento

MILANO. Le speranze sollevate dal metodo Di Bella sono fallaci a giudizio della «sperimentazione osservazionale» condotta nei 36 centri pubblici della Lombardia su iniziativa della giunta Formigoni che sei mesi orsono aveva cavalcato l'ondata populista e lo scontro a tutti i costi con il ministro Rosy Bindi. Ieri il primo bilancio del pool di oncologi che hanno pilotato la sperimentazione: «Un risultato sconfortante», dice il professor Alberto Scanni del Fatebenefratelli, coordinatore assieme ai colleghi Giancarlo Martignoni del San Carlo e Sandro Barni di Monza.

I dati si riferiscono a 333 pazienti, valutati dopo tre mesi di terapia. Un solo caso di miglioramento (0,3 per cento) riguarda un tumore ovarico. Quattro casi di «risposta minore» (1,2 per cento) su un linfoma, un tumore al palato e due alla prostata. Mentre il 33,3 per cento è in fase di «no change», ossia di assoluta stazionarietà, e nel 50,4 per cento dei casi il tumore progredisce, fino a peggiorare in metastasi nel rimanente 14,7 per cento. Numerosi casi di tossicità che in 16 casi ha richiesto la sospensione della cura. «Di fronte alla grande speranza iniziale, questi dati lasciano l'amaro in bocca», commenta Scanni. La sperimentazione «lombarda» proseguirà. Fino a quando? Scanni: «Ci adegueremo alle decisioni del ministro». Domanda collettiva ai tre oncologi: ve la sentireste di consigliare il metodo Di Bella ad un vostro paziente? Barni: «Non lo so. Per il paziente è più un dato di fede che di scienza. Del resto molti dei malati che hanno chiesto di sottoporsi alla sperimentazione, poi sono stati ricondotti alla terapia convenzionale, che offre maggiori certezze». E quel 33,3 per cento di casi «neutri», come valutarli? Martignoni: «Sono in linea con le statistiche relative alla terapia tradizionale». Ma le risultanze lombarde sono contestate da Ivano Camponeschi, portavoce del professore modenese: «Non era la vera terapia Di Bella, era chiaro che i risultati non ci sarebbero stati. Basta che la melatonina ed il complesso di retinoidi siano preparati in modo non corretto perché la cura perda almeno il 50 per cento della sua efficacia».

La sperimentazione è costata quasi 9 miliardi, che il bilancio della sanità lombarda, pesantemente in perdita dopo «l'apertura al privato», dovrà coprire rosicchiando le casse degli altri assessorati, tutti oneri che, per l'assessore alla Sanità Carlo Borsani, diventano motivo di nuove frecciate polemiche al «poco elastico» ministero della Bindi. Borsani ora si fa scudo dell'impegno profuso dai medici, che nessuno mette in dubbio: «È stato un lavoro serio - sostiene - che dà al medico il proprio ruolo: i colloqui con i pazienti hanno richiesto in media un'ora di tempo». Per Formigoni si è trattato «di sancire il diritto alla vita è sacro e inviolabile, come il diritto del malato alla libertà di scelta e di cura. Una malattia come il cancro non può essere trattata alla stregua di una disputa accademica oppure utilizzata per un conflitto ideologico-politico, una tentazione alla quale sono sembrati cedere lo Stato e il ministero della Sanità». «Ma Formigoni dimentica che proprio lui, all'inizio, ha cavalcato la carta emotiva, populista, e che ha usato la polemica su Di Bella per differenziarsi dal ministro Bindi», rinfaccia il consigliere regionale Ds Sergio Cordibella. «Combinando assieme questi due fattori, Formigoni ha prodotto un'operazione di immagine, fondata sull'equivoco: contrabbandare come sperimentazione la distribuzione generalizzata della cura, per chi ne facesse richiesta. Per molto tempo Formigoni e Borsani hanno dichiarato che tutti potevano, in una certa misura, farne ricorso. Hanno provocato un moto di attese e speranze in modo irresponsabile, ma poi la risposta è stata molto più ridotta, perché alla fine la delibera si è allineata ai criteri nazionali. Formigoni dovrebbe fare autocritica».

Le domande pervenute erano state 7.139, i pazienti convocati 5.115 e 3.020 quelli visitati, dei quali 1.396 ritenuti idonei. Quelli presi in carico sono stati alla fine solo 964, individuati dopo dagli oncologi in base al protocollo di cura che indica anche le caratteristiche del paziente: maggiore età, tumore resistente alle cure convenzionali, aspettativa di vita di almeno 2 mesi, buone condizioni generali. Dei 333 malati valutati, ed ai quali si riferiscono le statistiche, la metà ha dai 50 ai 65 anni, una cinquantina meno di 50 anni e 100 oltre i 65. Le patologie: tumore ai polmoni (21 per cento), colon retto (13), apparato genito-urinario (12), mammella (11), stomaco (9), fegato e pancreas (8), apparato linfatico (7), testa e collo (6), encefalo (5) e infine l'8 per cento di altre forme tumorali.

Giovanni Laccabò

11INT03AF01
Not Found
11INT03AF01

Il professor Luigi Di Bella Del Castillo/Ansa

PER ABBONARSI A *L'UNITÀ*
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:
- **PASS** s.r.l. **(BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS** s.r.l. **(MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME** s.r.l. **(REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

02ARCI
Not Found
02ARCI

Vent'anni dopo a Seveso 500mila persone a rischio

In Italia a 22 anni dalla tragedia dell'Icmesa di Seveso ci sono ancora 500.000 persone a rischio morte e alcuni milioni di italiani che sono invece a pericolo ferimento che risiedono in 580 comuni sede di industrie a rischio. Lo ricorda l'associazione Ambiente e Lavoro in occasione dell'anniversario della nube di Seveso e dopo l'ennesimo incidente «chimico» che è costato ieri una vita ad un lavoratore della Ciba in Germania. Greenpeace ha invece inviato una lettera aperta al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per chiedere «la definitiva chiusura giudiziaria del caso Seveso, rimasto ancora assurdamnete aperto». Paradossalmente infatti, sostiene l'associazione, la Givaudan ha presentato una richiesta di restituzione dei 60 milioni pagati a 21 parti lese.

Strage del Cermis, Corte marziale per due piloti del caccia americano

In autunno la prima udienza nella Carolina del Nord

ROMA. Sarà la corte marziale, convocata in autunno nella base di Fort Lejune, in Carolina del Nord, a giudicare Richard Ashby e Joseph Scweitzer, rispettivamente pilota e navigatore del Prowler che il 3 febbraio scorso causò la tragedia del Cermis. Lo ha comunicato il generale Peter Pace, comandante in capo dei marine per il settore Atlantico. La notizia era stata anticipata in mattinata al ministro della difesa Beniamino Andreatta dal suo collega americano, Cohen. Nel corso della telefonata, a testimonianza dell'interesse con cui negli Stati Uniti è stata seguita la vicenda, l'esponente dell'amministrazione Clinton ha assicurato che «si intende portare a termine il procedimento con la massima severità».E in tutta fretta, visto il pochissimo tempo occorso al generale Pace per fare proprie le raccomandazioni della commissione d'inchiesta presieduta dal colonnello Ronald Rogers. I due piloti dovranno rispondere di omicidio colposo plurimo (nel disastro morirono 20 persone), violata consegna, abbandono ingiustificato di servizio e danneggiamento di beni di proprietà militare. A questi si devono inoltre aggiungere una quindicina di reati minori. Il tutto per una condanna che potrebbe superare i 20 anni di carcere militare. Sono stati invece assolti gli altri due membri dell'equipaggio, i capitano William Raney e Chandler Saegraves, la cui posizione all'interno dell'aereo rendeva impossibile ogni controllo sulle manovre. Ma le novità in arrivo dagli Stati Uniti non si fermano qui. Ritenendo che «vi siano indizi sufficienti», il corpo dei marine ha infatti aperto un secondo filone d'indagine a carico dei superiori diretti dei piloti, accusati di «violata consegna». Questa inchiesta, anche se mancano conferme ufficiali sui nomi, dovrebbe riguardare il capo squadrone Richard Muegge, il responsabile dei piani di volo Usa della base di Aviano, Mark Rogers, e il comandante del 31° Stormo, Timoty Pepe. I tre, insieme ai membri dell'equipaggio, figurano anche nell'inchiesta portata avanti dalla magistratura di Trento. Lunedì è tra l'altro in programma di fronte al Gip Carlo Ancona l'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal procuratore di Trento, Francantonio Granero. Dall'inchiesta è stato stralciato il nome del comandante italiano di Aviano, Orfeo Durigon, sulla cui posizione proseguono gli accertamenti. Il generale Pace è dunque arrivato alla conclusione che Ashby e Scweitzer decisero autonomamente di volare in modo «folle e sconsiderato», portando l'aereo ben al di sotto della quota stabilita durante il breefing con i superiori (quota già di per sé inferiore a quella prevista negli accordi bilaterali Italia-Usa). A loro due, dunque, va addebitata la responsabilità dello schianto.

«Sono stupito, depresso e amareggiato», è stato l'unico commento di Richard Ashby, 30 anni, che quel pomeriggio effettuava il suo ultimo volo di addestramento in Europa prima di fare rientro negli Usa, dove avrebbe preso servizio in una pattuglia di caccia. La giustizia americana non si è dunque piegata di fronte alle proteste anti-italiane che hanno contrassegnato gli ultimi atti dell'inchiesta. Proteste, come quella dell'avvocato Frank Spinner, legale di Ashby, che ha accusato senza mezzi termini il Pentagono di «avere esercitato pressioni politiche per compiacere l'Italia e per ottenere una condanna esemplare del mio assistito, pur in presenza di prove a suo carico molto deboli». Nella relazione inviata dalla Commissione d'inchiesta al generale Pace si legge, tra l'altro: «Il capitano Ashby si è trovato improvvisamente davanti ai cavi di una funivia non segnati sulle mappe. Ha cercato di evitare il cavo più alto, ma in questa manovra ha colpito quello inferiore». Come dire: stava volando in maniera scriteriata, a 370 piedi d'altitudine contro i 2000 previsti, ma nessuno si era premurato di accertarsi che fosse a conoscenza delle disposizioni italiane in materia di voli a bassa quota.

Pier Francesco Bellini

Io i miei problemi li ho risolti con Printertape. Tu vuoi risolverli?

Diventa IMPRENDITORE nel settore più trainante che attualmente offre il mercato:

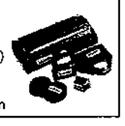
SERVIZI DI RICONDIZIONAMENTO DEI CONSUMABILI DI STAMPA PER STAMPANTI ELETTRONICHE

Un'attività Semplice e Veloce da avviare, Sicura e Gratificante nel settore dei "**SERVIZI INFORMATICI**".
Un numero chiuso di Centri di Ricondizionamento da noi promossi con la formula del **NOLEGGIO**. Risultato: " **Rischi zero** ".
Come accedere a tale attività?
Semplice, basta possedere Entusiasmo, generica predisposizione Tecnico Commerciale e serietà nei rapporti personali, oltre ad una minima disponibilità economica per la partenze.
Macchine, Attrezzature, Formazione, Know-How, Marchio d'Azienda e Assistenza sono a tua completa disposizione. La nostra Società è produttrice di macchine e tecnologie specifiche con esperienza specifica di ben sette anni.

La limitazione dei Centri da attivare impone una certa celerità, pertanto chiedi maggiori informazioni, scrivendo o comunicando indirizzo e recapito telefonico e citando il riferimento LUN/1 a:

Printertape *Leader Tecnologico della Rigenerazione*

Printer Tape S.p.A.
Via dell'Artigianato,14-36010 MONTICELLO CONTE OTTO (VI)
✆ 0444/595512-945839 Fax:0444/945841
Http://www.printertape.com - printertape@printertape.com



IL CASO

Delitto Marta Russo, sopralluogo dei giudici all'Università. Sequestrata una grondaia

La Corte nei misteri della Sapienza

Controlli nel vialetto dove la ragazza fu colpita a morte, poi nell'aula 6, dove sarebbe partito il proiettile.

ROMA. Quella di ieri è stata una brutta giornata all'università di Roma «La Sapienza». La Corte d'Assise che sta processando gli «assistenti» Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro per l'omicidio della studentessa Marta Russo ha voluto compiere un sopralluogo sulla scena del delitto e così, sugli appunti, resta adesso il racconto di un mesto pellegrinaggio. Perché è proprio un pellegrinaggio. Su per scalinate e dentro androni, lungo corridoi bui. Con il presidente Amato in testa e dietro il giudice a latere De Cataldo e poi i giurati popolari e il procuratore Ormanni, gli avvocati e i periti. Molti di loro vengono in questo posto per la prima volta. Ma non c'è bisogno di segnali: tutti capiscono, alle cinque del pomeriggio, di essere giunti nel tragico vialetto. E tutti, istintivamente, alzano gli occhi. Guardare lassù, a sinistra, verso il secondo piano. Guardare la finestra dell'aula 6 e immaginarsi Scattone con il braccio teso che prende la mira. Marta stava proprio quà sotto. Lì, con il gesso bianco, disegnarono il contorno del suo corpo steso sull'asfalto. Lì hanno appeso una targa alla memoria. Questi sono fiori freschi.

E quella è una grondaia. Una stupida grondaia ammaccata. Che, però, alla Corte sembra destare interesse. Molto interesse. «E se da lassù qualcuno avesse fatto il tiro a segno? E se Marta fosse stata colpita per sbaglio?». Grondaia sotto sequestro. «Bisogna coprirla e sigillarla».

Il vice-capo della Mobile Intini che, all'epoca dell'omicidio, controllò insieme agli agenti della «scientifica» ogni centimetro quadrato di questi muri pare scettico: «Non ci capisco niente... sul muro trovammo, a suo tempo, dei buchi... li controllammo e non ci trovammo alcuna traccia importante... a cosa serve ora quella grondaia?».

In ogni caso, il sequestro della grondaia rimane l'unica notizia del giorno. «Mi pare un po' poco... tutti questi giri e giretti dentro la facoltà di Giurisprudenza senza...», dice - polemico - uno dei legali di Ferraro, l'avvocato Cartolano. Il presidente della Corte gli è a due passi, si volta di scatto e, un po' seccato, replica: «Senta avvocato... questo è il sopralluogo di una Corte d'Assise e non il sopralluogo di un giudice istruttore... Non so cosa pretenda da noi... Noi dobbiamo soltanto vedere...».

Così vanno a vedere l'aula numero 6. La stanza ha due librerie, due scrivanie, un telefono, un fax: e continuano ad usarla ancora gli assistenti dell'istituto di Filosofia del diritto. Il presidente Amato non indugia e va subito a mettersi alla finestra da cui si sospetta che Giovanni Scattone, con accanto Salvatore Ferraro, abbia preso la mira.

Ciò che sorprende il presidente, e poi la maggior parte dei giurati e addirittura l'avvocato di parte civile Flammini Minuto, è il colpo d'occhio. Adesso a tutti pare assai più plausibile che, da questa finestra, Scattone possa aver esploso il colpo mortale. «Insomma, a questo punto può davvero sembrare credibile che una persona abbia tirato da quassù... - spiega l'avvocato Minuto - Guardate le persone... sono vicine, molto vicine...».

Giù, nel vialetto, fanno mettere il perito della difesa, Antonio Ugolini, fermo nel punto in cui lui ritiene sia stata colpita Marta. Gli urlano: «Non si muovaaa...». C'è un fotografo del reparto scientifico dell'Arma che sta scattando. Ugolini: «Ahò, a me sembra, e sottolineo sembra, che la ragazza fosse qui... io non ci voglio andare in galera, eh?...».

Visitata l'aula nuero 6, la processione torna nel corridoio: ecco, quella di fronte è la porta dell'uscita di sicurezza. «Passarono di lì Scattone e Ferraro dopo l'omicidio?». No. Voltarono a destra, percorsero tutto il corridoio, girarono l'angolo e imboccarono la scalinata che porta giù nell'atrio della facoltà di Statistica. Qui, i due assistenti avrebbero incontrato Giuliana Olzai.

Altre foto vengono scattate e poi tutti finiamo nella segreteria di Filosofia del diritto, nelle stanze della superteste Gabriella Alletto e dei due suoi colleghi indagati per «favoreggiamento», Maurizio Basciu e Maria Orilli. Quello, invece, è l'ufficio del professor Bruno Romano. Che, secondo l'accusa, sapeva e non disse.

Il sopralluogo è inevitabilmente rapido e sommario. Serve a far conoscere alla corte i luoghi e non certo a raccogliere altre testimonianze. Professori e studenti sono tenuti distanti da un servizio d'ordine di agenti e carabinieri in borghese inutilmente nervosi. Alcuni tratti di corridoio sono chiusi con nastro di plastica bianco e rosso.

Alle 19, il sopralluogo è terminato. Il presidente Amato ha riunito, per alcuni minuti, la corte.

Presidente Amato, ha provato emozione? «No. Il mio ruolo non prevede la possibilità di emozionarsi...».

Fabrizio Roncone

Bruno Zavonello e congiunti profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

PAOLO ZUCCHINI

prestigioso dirigente del Sindacato Ferrovieri Italiani e del Sindacato Italiano dei Pensionati Cgil.

Roma, 11 luglio 1998

Il giorno 9 luglio presso l'ospedale di Pisa, a seguito di un tragico trauma è mancata all'affetto del figlio Sergio, della nuora Monica, del nipotino Nicolai, dei parenti tutti e di quanto l'hanno conosciuta.

NADA BONECHI BERNINI

l'arrivo del feretro è previsto per oggi 11 luglio alle ore 10,30 al cimitero di Trespiano.*Impresa funebre Pubblica Assistenza Pisa tel. 050/941511.*

Pisa, 11 luglio 1998

I Democratici di Sinistra di Monza sono vicini al compagno Antonio Marazzo per la scomparsa del suo caro padre

CARMINE MARAZZO

esprimono calorose condoglianze ai familiari. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Monza, 11 luglio 1998

Il gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra del comune di Monza partecipa al lutto del consigliere Antonio Marazzo per la perdita del padre

CARMINE MARAZZO

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Monza, 11 luglio 1998

È scomparso il compagno

GENNARO RICOLO

la Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Napoli partecipa commossa al dolore della famiglia.

Napoli, 11 luglio 1998

Raccontando ancora così, numero dopo numero, dopo duecentocinquantaquattro mesi e duemilacinquantacinque giorni, al settimo mese del sesto anno che sta consumandosi dopo la fine che non finisce mai di

MARINKA

«la compagna Dallos» che anche oggi il suo compagno Gianni Toti accompagna pagina dopo pagina ri-cuor-dando a tutti il suo sogno cosmunista, proprio in questi tempi di tradimento e oblio.

Roma, 11 luglio 1998

I compagni della Udb Rigoldi dei Democratici di Sinistra sono vicini a Sandro Simonetti per la morte del padre

PAOLO

Esprimono sentite condoglianze ai familiari ed in suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano/Montegiorgio (AP), 11 luglio 1998

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria